

Eunomia. Rivista semestrale del Corso di Laurea in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali
Eunomia 1 n.s. (2012), n. 1, 131-152
e-ISSN 2280-8949
DOI 10.1285/i22808949a1n1p131
<http://siba-esu.unisalento.it>, © 2012 Università del Salento

Paolo Macrì

I quaccheri americani e le attività di soccorso in Europa e nella Russia bolscevica, 1917-1921

Abstract: *The article provides an analysis of some American humanitarian rescue activities between the first world war and the period following the Russian civil war. The point of view is that of the American Friends Service Committee (Afsc), an American Quaker association which, starting from 1917, managed to set up a dialogue with Washington with the purpose to find a solution to the question of conscientious objectors. The Afsc activities deal with the assistance to the French population during the last phase of the conflict, to German children in the immediate post-war period, and to Russian refugees during the troubled events of the war and the Bolshevik Revolution. Particularly interesting is the relationship the Afsc established with the American Relief Administration (Ara), an assistance quasi-governmental organisation. Although American historiography has attended several times to ARA activities and its protagonist, Herbert Hoover, there is lack of recent, impartial and exhaustive studies on the Quaker contribute to the model of humanitarian rescue set up in those years.*

Keywords: American Quakers; Quakers' Assistance in Europe, 1917-1921; U.S. Administrations.

Il 1917 fu, per gli Stati Uniti, l'anno dell'ingresso nella guerra europea e, per i suoi cittadini, rappresentò l'inizio della sperimentazione delle conseguenze di un conflitto tecnologico moderno, combattuto da eserciti di massa. Già nella seconda metà del XIX secolo, la guerra civile aveva anticipato agli americani molti dei sacrifici necessari al raggiungimento degli obiettivi strategici degli Stati maggiori e, fra tutti, quello più avversato e ritenuto più iniquo era stato quello della coscrizione. In seguito, gli Stati Uniti, per quanto coinvolti in campagne militari oltremare, non avrebbero più fatto ricorso alla leva, che, invece, alle soglie dell'intervento nella guerra mondiale, appariva inevitabile. Infatti, per quanto l'arruolamento di volontari fosse preferibile alla coscrizione, sia per l'opinione pubblica che per il governo, il corpo di spedizione statunitense doveva essere allestito rapidamente e le politiche britanniche di reclutamento volontario avevano incontrato limiti insuperabili. Le risorse necessarie alle operazioni militari sul fronte occidentale avevano richiesto un impiego di risorse umane mai conosciuto prima e, già durante il primo anno di guerra, il governo inglese

aveva constatato, drammaticamente, che le vittime dei combattimenti erano molto più numerose dei volontari, che pure accorrevano per combattere i tedeschi. Per questo motivo, nel marzo 1916, la Gran Bretagna aveva introdotto il reclutamento obbligatorio per tutti gli uomini celibi, estendendolo, successivamente, anche ai padri famiglia. Negli Stati Uniti questa prospettiva aggregò la protesta di molti attivisti; si trattava di politici di sinistra, religiosi pacifisti, attiviste per i diritti civili femminili e studenti universitari, che si articularono in un vasto movimento che trovò spazio sulla stampa e si rese protagonista di numerose iniziative antimilitariste. Tra le molteplici realtà di questo movimento, che rifiutava, per differenti e molteplici ragioni, l'intervento degli Stati Uniti in Europa e, soprattutto, la prospettiva della coscrizione, assunsero una posizione particolare i quaccheri, che avevano contribuito alla nascita di molte associazioni pacifiste dell'epoca e che costituivano una delle minoranze religiose più note e antiche degli Stati Uniti.

1. La nascita dell'American Friends Service Committee nel 1917 e gli interventi umanitari in Europa durante il primo conflitto mondiale

Nel 1917, l'incombere della leva obbligatoria sui giovani quaccheri metteva a rischio l'eredità di George Fox, il fondatore del quaccherismo. La libertà di cui godevano i fedeli avrebbe potuto portare molti di loro ad accettare la chiamata alle armi, sacrificando il principio più importante del quaccherismo, quello del rifiuto della violenza. Questo problema determinò l'impegno politico delle comunità più antiche e ricche degli Stati Uniti, in particolare quelle della Pennsylvania e di Filadelfia, che ritennero di dover scongiurare il coinvolgimento dei propri membri nel conflitto armato come combattenti. I rappresentanti di queste comunità condussero una laboriosa mediazione con il governo statunitense, al fine di evitare l'arruolamento dei correligionari, che si dichiaravano obiettori di coscienza, predisponendo, in collaborazione con la Croce Rossa statunitense, il loro impegno in attività di soccorso umanitario in Europa, in sostituzione del servizio armato. Le comunità quacchere, infatti, a differenza di altre realtà politiche e pacifiste dell'epoca, non intendevano criticare le scelte del governo, né volevano indurre i propri giovani a voltare le spalle al paese; più semplicemente, intendevano permettere ai coscritti di rimanere fedeli ai propri valori, servendo, sotto altra forma, gli Stati Uniti.

L'intervento di uno dei più eminenti quaccheri americani fu provvidenziale. Rufus Matthew Jones, infatti, fu in grado di porgere ai propri correligionari la chiave di volta per edificare una struttura, che sarebbe servita a interloquire con il governo e con i giovani obiettori, raccogliendoli in un'unica forza, capace di riaffermare con efficacia il rifiuto della non violenza, senza tradire la patria. Questa struttura, inoltre, sarebbe potuta diventare lo strumento che avrebbe garantito continuità all'assistenza delle vittime della guerra europea. Nasceva così, il 30 aprile 1917, l'*American Friends Service Committee* (AFSC), che riconosceva nell'aiuto del prossimo l'attività militante più importante del movimento.¹ Il documento di fondazione dell'AFSC stabiliva che le attività da svolgere sarebbero state incorporate a quelle già sviluppate dai correligionari inglesi in Russia e in Francia e che, per quest'ultima, i quaccheri americani avrebbero collaborato direttamente con la Croce Rossa statunitense:

[...] Le articolazioni delle attività svolte sono state: la ricostruzione e i soccorsi alle regioni devastate dalla guerra in Russia e in Francia. Il nostro lavoro è stato portato avanti unitamente alle attività degli Amici inglesi, che sono impegnati in questo lavoro da tre anni. In Francia il nostro lavoro è stato organizzato come quello di un dipartimento della Croce Rossa americana [...].²

L'AFSC raccoglieva il testimone di due secoli di attività di soccorso umanitario quacchero, che, soprattutto in Europa, aveva contraddistinto le

¹ A partecipare alla fondazione dell'AFSC furono tutte le anime del quaccherismo americano: il *Philadelphia Early Meeting* (i cosiddetti ortodossi), la *Friends General Conference* (organo rappresentativo del *seven yearly meetings*, i cosiddetti *hicksite*) e il *Five Years' Meeting*. Negli archivi dell'AFSC, a Filadelfia, è consultabile una copia del verbale della prima riunione dei fondatori. Cfr. AMERICAN FRIENDS SERVICE COMMITTEE ARCHIVES PHILADELPHIA [d'ora in avanti AFSC], April 30, 1917, Box: General Administration 1917 (GA 1917 Admin to Comm Hees and Org), Folder: Administration General. Al proposito, cfr. L.M. JONES, *Quakers in Action: Recent Humanitarian and Reform Activities of the American Quakers*, New York, The Macmillan Company, 1929, p. 18 e M.H. JONES, *Swords into Ploughshares: An Account of the American Friends Service Committee, 1917-1937*, New York, The Macmillan Company, 1937, p. 13.

² Cfr. verbale, p. 1, in AFSC, April 30, 1917, Box: General Administration 1917 (GA 1917 Admin to Comm Hees and Org), Folder: Administration General.

attività delle adunanze più importanti delle isole britanniche, in particolare di quella di Londra. Lo *Yearly Meeting* londinese, infatti, aveva fondato e sostenuto comitati di soccorso internazionali già durante le guerre napoleoniche,³ portando aiuti in diversi paesi, e aveva fornito aiuti materiali, fondi e volontari durante le maggiori crisi europee del XIX secolo.⁴ Sino alla guerra mondiale, la prova più importante affrontata dai quaccheri britannici era stata la seconda guerra anglo-boera, conclusasi nel 1902, che aveva messo a dura prova la fede pacifista di molti fedeli e la tenuta complessiva della comunità, per i molteplici dilemmi etici e le innumerevoli questioni politiche poste dalle attività di soccorso umanitario. I quaccheri inglesi, infatti, erano stati attaccati per gli aiuti portati ai nemici dell'impero britannico. In particolare, erano state osteggiate le iniziative in soccorso ai boeri internati nei campi di concentramento britannici, che avevano sollevato dibattiti e contrasti sulla stampa e tra le forze parlamentari.

Date queste premesse, i quaccheri britannici erano in possesso dell'esperienza più vasta e articolata nel soccorso umanitario e avevano il necessario vigore morale per imporre la propria presenza sui fronti di guerra e assistere anche i civili nemici. Nel 1914 gli inglesi anticiparono i correligionari americani nel portare aiuti ai profughi e ai civili affamati sul continente europeo, sperimentando la prima struttura quacchera di coordinamento e distribuzione di soccorsi umanitari del conflitto europeo. I quaccheri britannici, con l'istituzione del *Friends War Victims Relief Committee*,⁵ iniziarono a coordinare le attività di soccorso per i profughi belgi e favorirono l'attività della *Friends Ambulance Unit* (FAU), che allestì il soccorso e il trasporto dei feriti con veicoli a motore. Dopo le prime iniziative in Belgio, i quaccheri britannici organizzarono, in Francia, l'assistenza ai profughi e ai senzatetto, costruendo e gestendo campi e strutture d'accoglienza, e facendosi carico del vitto, del vestiario e delle

³ Cfr. J.O. GREENWOOD, *Quaker Encounters*, Vol. I, *Friends and Relief*, York, William Sessions Limited, 1975, pp. 11-17.

⁴ I quaccheri britannici portarono soccorso alle popolazioni balcaniche e greche tra il 1822 e il 1870, a quelle irlandesi tra il 1822 e il 1900, alle popolazioni finlandesi durante la guerra di Crimea tra il 1856 e il 1868 e a quelle russe per tutto il XIX secolo. Lo *Yearly Meeting* londinese strutturò, inoltre, una serie di attività di soccorso umanitario, piuttosto articolate, durante la guerra franco-prussiana del 1870, dove venne utilizzato il simbolo della croce rossa-nera, che avrebbe distinto i quaccheri in tutti gli interventi umanitari successivi. Cfr. *ibid.*, pp. 41-46, 18-24, 95-148.

⁵ *Ibid.*, pp. 194-205.

cure degli assistiti. Gli americani, in questa fase delle attività, si limitarono a fornire aiuti materiali e somme di denaro,⁶ non potendo contare su un organismo unitario per il coordinamento e l'invio di eventuali soccorsi in Europa. Figura di riferimento del comitato britannico fu Ruth Fry, che aveva maturato una straordinaria esperienza nel soccorso umanitario durante la guerra anglo-boera e vantava studi in ambito di arbitrato e mediazione internazionali.⁷ La vocazione cosmopolita del *Friends War Victims Relief Committee* sarebbe stata ulteriormente confermata, nel 1916, quando volontari britannici furono inviati, nei distretti del Volga, per valutare i bisogni delle popolazioni russe.

Negli Stati Uniti, così come era stato ampiamente previsto, il 18 maggio 1917 venne reintrodotta la coscrizione. Il piano di reclutamento, ratificato dal Congresso, prevedeva la registrazione di tutti gli uomini in età compresa tra i ventuno e i trentuno anni, sia celibi che coniugati con figli, mentre parziali esenzioni erano state previste per alcune categorie di lavoratori specializzati e di pubblici ufficiali. L'adozione del provvedimento sollevò le veementi proteste delle associazioni pacifiste e antimilitariste, tanto che per contrastare le loro campagne di boicottaggio, nel giugno 1917, il governo statunitense emanò l'*Espionage Act*.⁸

I quaccheri dell'AFSC si mantennero distanti dalle proteste e cercarono ostinatamente una soluzione di compromesso, che consentisse agli obiettori di sottrarsi, in maniera legittima, al servizio di leva. Le norme sulla

⁶ Cfr. A.R. FRY, *A Quaker Adventure: The Story of Nine Years' Relief and Reconstruction*, London, Nisbet & Co., 1927, pp. 5-99.

⁷ Sulla formazione pacifista e sulla coscienza religiosa di Ruth Fry, cfr. B. BIANCHI, *Una grande pericolosa avventura. Anna Ruth Fry, il Relief Work e la riconciliazione internazionale (1914-1926)*, in «DEP Deportate, esuli, profughe. Rivista telematica sulla memoria femminile», 9, 2008, pp. 25-28, consultabile sul sito internet dell'Università Ca' Foscari di Venezia alla pagina web http://admin.unive.it/nqcontent.cmf?a_id=54023.

⁸ Questo provvedimento considerava reato ogni manifestazione volta a osteggiare il reclutamento militare e anche il generico incoraggiamento a comportamenti, giudicati sleali dal governo. Conseguenze di queste restrizioni alle libertà costituzionali furono il divieto di distribuire periodici politici e sindacali e la repressione di tutte le attività che, a giudizio dei tutori della legge, potevano influenzare negativamente l'opinione pubblica sulle azioni di governo. L'*Espionage Act* fu approvato dal Congresso degli Stati Uniti il 15 giugno 1917 e fu emendato nel 1918 con l'adozione dell'ancora più repressivo *Sedition Act*. Queste norme, ulteriormente integrate, sono ancora in vigore. Per un approfondimento del dibattito politico dell'epoca sulle conseguenze delle limitazioni imposte dall'*Espionage Act*, cfr. H.W. TAFT, *Freedom of Speech and the Espionage Act*, Plainfield, N.J., New Jersey Journal Law Publishing Co., 1921.

coscrizione, tuttavia, non escludevano gli obiettori dalla chiamata alle armi e dall'invio nei campi di addestramento. Inoltre, molti obiettori quaccheri, come altri mennoniti e *brethren*, rifiutavano ostinatamente ogni contatto con le autorità militari, rendendo difficile la mediazione. I casi di questi obiettori, i cosiddetti "assolutisti", erano di difficile approccio, sia per l'AFSC che per le autorità, in quanto l'ostinazione nel rifiuto di ogni relazione con le gerarchie militari costringeva i comandanti dei centri di addestramento a ricorrere alle corti marziali. Ad ogni modo, i rappresentanti del governo ebbero diverse occasioni per incontrare, a Washington, gli inviati dell'AFSC e si sforzarono di trovare un accordo per salvare l'operatività generale delle norme sul reclutamento, facendo salvo l'esercizio legittimo dell'obiezione di coscienza.

In una di queste occasioni, i rappresentanti dell'AFSC ebbero modo di interloquire con il segretario della Difesa Newton Diehl Baker, il quale dimostrò la volontà del governo statunitense di offrire garanzie e opportunità ai pacifisti per motivi religiosi. Si legge, infatti, in un resoconto dell'AFSC di una riunione tenuta a Washington il 17 agosto 1917:

[...] Il segretario è stato estremamente cordiale, concedendoci il suo tempo liberamente, malgrado fosse sotto pressione per molte questioni, ascoltandoci con simpatia e interesse. Ci ha comunicato che il presidente, il generale Cowder e lui stesso ritenevano che la situazione fosse di inusuale difficoltà, motivo per cui non avevano ancora raggiunto una soluzione, ma che avrebbero continuato a lavorarci. I loro sforzi sarebbero stati indirizzati a determinare quale tipo di servizio sarebbe potuto essere soddisfacente per i non-combattenti [...].⁹

La soluzione ai numerosi problemi posti dagli obiettori di coscienza quaccheri, soprattutto per quanto riguarda gli assolutisti non fu facile, né immediata. Tuttavia, dopo una serie di ulteriori riunioni e incontri, si raggiunse un compromesso. I giovani quaccheri, regolarmente reclutati nei centri di addestramento, una volta dichiarata la loro obiezione di coscienza,

⁹ *Resoconto della missione dell'AFSC a Washington del 17 agosto 1917*, p. 1, in AFSC, Box: General Administration 1917 (GA 1917 Admin to Comm Hees & Org.), Folder: Committees & Organizations: U. S. Government, War Department.

avrebbero ricevuto la dispensa dal servizio armato e sarebbero stati destinati ad attività sostitutive. Circa trecento di essi furono inviati all'*Haverford College*, in Pennsylvania, dove, nell'estate del 1917, avrebbero seguito un serrato programma di addestramento e preparazione alle attività di soccorso umanitario.¹⁰ In considerazione dell'esperienza britannica, l'AFSC aveva concordato con le autorità l'impiego dei primi trecento volontari in Francia. Garante di questa prima *Haverford Unit* sarebbe stata l'*American Red Cross* (ARC), che aveva stabilito la sua delegazione europea a Parigi. Durante l'autunno del 1917 e l'inverno del 1918, l'*Haverford Unit* giunse in Europa e si integrò con i volontari inglesi, collaborando alle loro attività e realizzandone altre autonomamente.¹¹ In ogni caso, i volontari quaccheri rifiutarono ogni coinvolgimento con i militari, considerando anche le attività di assistenza alle truppe una forma di legittimazione della guerra.

Nel novembre 1918, le ostilità cessarono sul fronte occidentale e i volontari quaccheri completarono i progetti che avevano intrapreso e, in molti casi, furono costretti a ricostruire parte dei villaggi, che avevano già contribuito ad assistere, travolti dall'ultima offensiva tedesca. Dopo la fine del conflitto, l'attenzione dei governi vincitori e delle strutture umanitarie si rivolse anche alle stremate popolazioni dei paesi nemici. Il governo statunitense, per rendere credibili le posizioni assunte presso le commissioni della Conferenza di Pace, diede impulso a una serie di istituzioni governative per l'assistenza umanitaria e favorì la collaborazione tra queste

¹⁰ Di particolare interesse l'articolazione delle attività e della struttura della prima *Haverford Unit*. Trecento volontari quaccheri provenienti da tutti gli Stati della Federazione statunitense si raccolsero nella Barclay Hall del campus di Haverford dove si sottoposero a un intenso regime addestrativo, in considerazione dei loro studi e delle loro capacità tecniche e lavorative. Vennero create undici squadre, che furono istruite sui lavori di carpenteria, sui lavori agricoli o di riparazioni meccaniche, seguendo anche corsi di lingua francese. Negli archivi dell'AFSC è conservato un *report* di sei pagine dove sono descritte minuziosamente le attività giornaliere e settimanali delle prime squadre in addestramento, oltre ai dati anagrafici e al livello di istruzione dei partecipanti. Cfr. AFSC, Box: General Administration 1917 (GA 1917 Conscientious Objectors to Foreign Service-Country Canada), Folder: Haverford Reconstruction Unit.

¹¹ Per un approfondimento sulle attività quacchere in Francia, cfr. FRY, *A Quaker Adventure*, cit., pp. 57-66 e 74-78; R.M. JONES, *Service of Love in War Time: American Friends Relief Work in Europe, 1917-1919*, New York, The Macmillan Company, 1920, pp. 144-156; JONES, *Quakers in Action*, cit., pp. 23-35; *The First Year of American Friends' War Relief Service, June 1, 1917- May 31, 1918*, in «American Friends Service Committee Bulletin», n. 16, pp. 1-9, in AFSC, AFSC Annual Reports, 1917-1947.

e le associazioni, che si erano occupate di aiuti umanitari durante i difficili anni della guerra mondiale.

2. I soccorsi umanitari in Europa dopo l'armistizio. La prima collaborazione tra l'AFSC e l'American Relief Administration (ARA) di Herbert Hoover

Durante gli anni del conflitto e nel periodo postbellico, la figura di riferimento per le attività umanitarie degli Stati Uniti fu, senza dubbio, quella di Herbert Hoover, il futuro presidente degli Stati Uniti. Nel 1914, Hoover viveva a Londra, dove aveva diretto un comitato di assistenza per i cittadini statunitensi, che abbandonavano il continente europeo a causa della guerra. Dopo questa sua iniziativa, era stato coinvolto nella *Commission for Relief in Belgium* (CRB), che provvide all'invio di aiuti umanitari in Belgio sotto l'occupazione tedesca. Nei tre anni di lavoro successivi, Hoover aveva dimostrato straordinarie capacità amministrative e organizzative, che gli valsero la direzione della *United States Food Administration*, istituita dal governo americano per coordinare il controllo delle importazioni e delle esportazioni, combattere le speculazioni sui prezzi e pianificare la produzione agro-alimentare statunitense. L'efficienza raggiunta dalle politiche di controllo dei prezzi e il successo della pianificazione e dell'impiego delle risorse destinate agli aiuti umanitari accrebbero la stima verso Herbert Hoover negli ambienti governativi e, per questo, dopo l'armistizio del novembre 1918, il presidente Wilson gli affidò l'incarico di programmare un massiccio invio di aiuti alimentari verso l'Europa, che rischiava un disastro di proporzioni simili a quello provocato dalla Guerra dei Trent'anni, tre secoli prima.¹²

Il conflitto, infatti, aveva avuto pesanti ripercussioni sulle produzioni agricole e sui commerci internazionali e alcune nazioni, come la Germania e gli Stati nati dal dissolvimento dell'impero austro-ungarico e dell'impero zarista, non avevano ricevuto alcun tipo di assistenza internazionale; anzi, avevano subito le conseguenze del blocco economico imposto dagli alleati, che aveva tragicamente impoverito la popolazione, riducendola alla fame. Malgrado la resistenza degli alleati, il governo statunitense era determinato a distribuire aiuti alle popolazioni europee. Per questo, il presidente Wilson

¹² Cfr. F.M. SURFACE – R.L. BLAND, *American Food in the World War and Reconstruction Period: Operations of the Organizations under the Direction of Herbert Hoover 1914 to 1924*, Stanford, Stanford University Press, 1931, p. 23.

delegò il suo consigliere Edward Mandell House di scrivere un memorandum per il *Supreme War Council* a Versailles, con il quale si propose la creazione di un ente interstatale, che avrebbe provveduto a studiare le necessità dei singoli paesi e a distribuire gli aiuti alimentari necessari a sconfiggere la fame e la malnutrizione. Fu istituito così il *Supreme Economic Council*, con sedi in ogni paese destinatario degli aiuti. Queste unità amministrative avrebbero fatto riferimento agli uffici della *Food Section* dell'*Economic Council*, a Parigi, che sarebbero stati coordinati da Herbert Hoover.

Gli Stati Uniti avrebbero elargito la maggior parte dei fondi, per la somma complessiva di cento milioni di dollari, dei quali l'88% sarebbe stato prelevato dai fondi del Tesoro, mentre il rimanente 12% sarebbe stato raccolto da associazioni di soccorso americane. Queste somme sarebbero state conferite a un ente governativo statunitense, che avrebbe gestito l'acquisto e la destinazione di cibo, vestiario e altri generi di prima necessità per i bambini più bisognosi. Per coordinare i contributi delle associazioni e per amministrare questi capitali, il 24 febbraio 1919 fu istituita l'*American Relief Administration* (ARA), che sarebbe stata diretta da Herbert Hoover. Le associazioni statunitensi che parteciparono alle attività dell'ARA furono l'AFSC, l'ARC, la CRB, l'*American Jewish Joint Distribution Committee* (JDC)¹³ e l'*American Committee for Relief of the Near East* (ACRNE).¹⁴

Una delle situazioni più gravi del continente europeo era quella dei civili tedeschi. La Germania, dopo aver subito gli effetti del blocco economico, durante il periodo armistiziale – dal novembre 1918 alla firma del trattato di Versailles, avvenuta il 28 giugno 1919 – dovette sottostare a una rigida regolamentazione dei commerci e all'impossibilità di disporre della propria flotta commerciale. Per questo motivo, le associazioni quacchere anglosassoni, che avevano ancora gruppi impegnati in lavori di ricostruzione in Francia, iniziarono a predisporre nuclei di soccorso da inviare in Germania. I quaccheri britannici costituirono un gruppo di quattro volontari, mentre l'AFSC cominciò con l'inviarne solo un gruppo di tre. Del resto, la guerra era finita anche per i giovani obiettori americani e, sebbene una parte consistente dell'*Haverford Unit* fosse rimasta in Europa per

¹³ Il JDC è un'associazione ebraica internazionale di soccorso umanitario, fondata a New York nel 1914. È ancora attiva ai nostri giorni in più di settanta paesi. Cfr. <http://www.jdc.org>.

¹⁴ L'ACRNE fu fondata nel 1915 per soccorrere le popolazioni dell'impero ottomano perseguitate. È ancora oggi attiva con il nome di *Near East Foundation*. Cfr. <http://www.neareast.org>.

completare i progetti avviati, il loro destino era quello di fare ritorno in patria, come le truppe combattenti, che erano in via di smobilitazione.

Data l'esiguità dei nuclei quaccheri destinati alla Germania, all'inizio le attività furono solo di sommaria ricognizione delle necessità della popolazione. Successivamente, seguirono altre iniziative molto più ampie, alla cui riuscita non fu estraneo Herbert Hoover. Infatti, in una lettera del 25 giugno 1919, indirizzata ai funzionari dello *staff* tedesco dell'ARA, Hoover dava chiare indicazioni sulle agevolazioni che dovevano essere accordate ai membri dell'AFSC, che, tra l'altro, era stata la prima associazione a raccogliere donazioni negli Stati Uniti per i civili tedeschi. In questa lettera, Hoover presentava allo *staff* dell'ARA in Germania tre cittadine americane, Jane Addams, Caroline Wood e Alice Hamilton, per le quali veniva formulata questa richiesta:

[...] Qualsiasi assistenza di cui possano avere bisogno, venga loro garantita, sia per quanto riguarda i trasporti e le sistemazioni, che per qualunque altro mezzo che possa agevolare il loro viaggio [...].¹⁵

A suggerire la collaborazione tra l'ARA e l'AFSC furono Herbert Hoover e Rufus Jones, che si incontrarono a Filadelfia; successivamente, lo stesso Hoover avrebbe scelto l'AFSC per dirigere le operazioni umanitarie in Germania, affidando ai quaccheri americani la realizzazione e il coordinamento di tutte le attività di soccorso per i bambini tedeschi. In una lettera del 17 novembre 1919, Hoover scriveva:

[...] Sono pronto a fornire garanzie, con i fondi a mia disposizione, per le spese d'acquisto e a pagare l'intero importo delle spese di spedizione oltremare, dai porti atlantici ai porti tedeschi, di qualsiasi genere alimentare da destinare al soccorso dei bambini, per i quali la vostra associazione dovrà solo corrispondere il prezzo [...] senza spese di spedizione o di magazzino [...].¹⁶

¹⁵ AFSC, Box: General Administration 1919 (GA 1919 Foreign Service), Folder: German General.

¹⁶ Una parte della lettera con la quale Hoover conferma gli accordi intervenuti è citata alla prima pagina di un *report* di tre, dal titolo *Hoover opens the door*, privo di data e siglato H.H.B., in AFSC, Box: General Administration 1919 (GA 1919 Foreign Service), Folder:

In quel periodo, l'ARA si stava già occupando del sostentamento di altri due milioni di bambini europei e non avrebbe potuto articolare un'efficace struttura di soccorso anche in Germania. Secondo gli accordi, le forniture sarebbero state inviate dagli Stati Uniti e dagli altri paesi europei a spese dell'ARA, ma gli oneri per l'acquisto degli aiuti sarebbero stati a carico dell'AFSC, anche se, come lo stesso Hoover aveva suggerito, i quaccheri americani avrebbero potuto contare sulle donazioni di molti concittadini di ascendenze tedesche.¹⁷

La direzione di un'iniziativa di tale entità alla sola AFSC suscitò la perplessità di molte altre associazioni, in particolare di quelle confessionali, ma Hoover era convinto che, soprattutto nella prima fase di assistenza alla Germania sconfitta, avrebbe potuto fare affidamento esclusivamente sull'AFSC. Infatti, le comprovate capacità dei suoi organizzatori e la natura non governativa dell'associazione avrebbero mantenuto le attività umanitarie immuni da critiche.¹⁸ L'AFSC organizzò, quindi, un ampio gruppo di lavoro, che non solo gestì i soccorsi all'infanzia per l'intera Germania, ma trovò ulteriori fondi per l'acquisto di derrate alimentari. A sancire il patto tra l'AFSC e l'ARA, oltre agli accordi intervenuti, vi fu l'accettazione, da parte di Herbert Hoover, della presidenza onoraria della sezione tedesca dell'AFSC, garantendo con il suo stesso nome la riuscita delle operazioni di soccorso.¹⁹

Nelle città e nei centri dove si era potuta insediare, l'AFSC utilizzò strutture in cui si preparavano centinaia di pasti al giorno. Da queste grandi cucine, gli alimenti venivano portati nei centri di distribuzione, quasi sempre edifici scolastici, dove circa venticinquemila insegnanti tedeschi distribuivano i pasti ai piccoli maggiormente in difficoltà. L'obiettivo era quello di assistere il maggior numero possibile di bambini, garantendo loro le integrazioni nutritive indispensabili e monitorandone la salute. Seguendo questi criteri, nel primo semestre del 1920, l'AFSC aveva sfamato

Country German General. Il testo integrale della lettera è riprodotto in JONES, *A Service of Love in War Time*, cit., pp. 261-262 e in JONES, *Quakers in Action*, cit., pp. 45-46.

¹⁷ Sino al 1922, le associazioni di cittadini statunitensi di origine tedesca raccolsero tre milioni di dollari per i soccorsi umanitari in Germania. Cfr. SURFACE-BLAND, *American Food in the World War and Reconstruction Period*, cit., p. 118.

¹⁸ Cfr. il già citato *report*, *Hoover opens the door*, cit., p. 2.

¹⁹ Cfr. *Third General Report, June, 1919-September, 1920*, in «American Friends Service Committee Bulletin», n. 33, p. 4, in AFSC, *AFSC Annual Reports, 1917-1947*.

seicentotrentamila bambini, in ottantotto città, grazie alla realizzazione di quasi quattromila centri di distribuzione.²⁰ Nella seconda metà del 1920, l'assistenza fu estesa alla Prussia orientale e alla città di Danzica e, nel 1921, fu fornito aiuto a più di un milione di bambini tedeschi in milleseicentoquaranta centri della Germania, grazie a duemiladuecento cucine e ottomila centri di distribuzione.

3. Il fallimento delle iniziative diplomatico-umanitarie degli Stati Uniti in Russia

Le attività dell'ARA e delle associazioni di assistenza umanitaria coinvolte ebbero larga eco sulla stampa e questo contribuì a mantenere vivo, sia nell'opinione pubblica che presso il governo statunitense, l'interesse per la situazione europea. Le previsioni sui raccolti del 1920, formulate dai funzionari dell'ARA per alcune capitali europee,²¹ lasciavano intendere che sarebbero stati scarsi e che almeno due milioni e mezzo di bambini avrebbero avuto bisogno di aiuti alimentari per il successivo biennio 1920-1921. La situazione si profilava ancora più drammatica in Russia, in particolare nelle zone del Volga e della Siberia, dove carestie ed epidemie si erano succedute sin dal 1916, falcidiando le centinaia di migliaia di profughi che avevano cercato rifugio.

La gestione dei rifugiati provenienti dalle regioni baltiche russe e dalle zone a ridosso del fronte orientale era stata disastrosamente inefficiente. Il governo zarista, prima, e quello rivoluzionario borghese, poi, si erano limitati a spostare migliaia di persone sempre più a oriente, sperando che le risorse delle province asiatiche potessero sostentarle. Il risultato di queste politiche fu quello di concentrare i profughi in zone non urbanizzate e lontane dalle linee di comunicazione, rendendo difficili l'assistenza e i soccorsi ed esponendoli ai rigori delle stagioni invernali, che ne fecero strage. La rivoluzione bolscevica non agevolò i soccorsi per questi sfortunati, ai quali si aggiunsero le vittime della guerra civile, che conobbero la devastazione delle campagne e la nazionalizzazione dei

²⁰ Cfr. *ibid.*, p. 7.

²¹ Uffici dell'ARA erano stati istituiti, in Finlandia, a Helsingfors; in Estonia, a Reval; nella Russia nord-occidentale, a Jamburg; in Lettonia, a Riga; in Lituania, a Kovno; in Polonia, a Varsavia; in Cecoslovacchia, a Praga; in Austria, a Vienna; in Ungheria, a Budapest; in Romania, a Bucarest; in Jugoslavia, a Belgrado. Cfr. SURFACE-BLAND, *American Food in the World War and Reconstruction Period*, cit., p.73.

raccolti, che, interrompendo i commerci delle derrate tra le province, aggravò la penuria di cibo. La guerra civile, infine, affamò anche le zone sotto lo stretto controllo dei rivoluzionari.

Nel 1917, gli Stati Uniti avevano riconosciuto il primo governo rivoluzionario e avevano inviato in Russia la *Root Mission*,²² la *Stevens Railways Commission*²³ e, in un periodo successivo, anche i rappresentanti della *Special Red Cross Commission*.²⁴ Obiettivo specifico di queste iniziative diplomatico-umanitarie era il rafforzamento dei rapporti tra i due paesi e, per questo, il governo americano metteva a disposizione di quello russo sia capitali finanziari, che aiuti di natura sanitaria e tecnologica. Queste iniziative di cooperazione internazionale si presentavano come missioni di assistenza tecnico-organizzativa, ma avevano implicazioni strettamente diplomatiche, tanto da sovrapporsi alle attività dei funzionari d'ambasciata, con risultati piuttosto contraddittori. Gli Stati Uniti, infatti, non riuscirono a ottenere analisi corrette sulla situazione russa, tanto che Elihu Root, al suo ritorno in patria, avrebbe comunicato che la democrazia russa non era in pericolo.

Diversamente, la drammatica conflagrazione tra le pressioni interne al sistema del governo provvisorio russo e le croniche difficoltà delle operazioni militari sul fronte orientale impedirono la normalizzazione sia dei rapporti politici, economici e sociali all'interno dell'esaurita società russa, sia delle relazioni internazionali. Neanche il tentativo riformista di Alexander Kerenskij riuscì a spingere lo sforzo bellico o a riformare le istituzioni. Altri poteri lavoravano da tempo per costruire un disegno diverso, quello sovietico, che la politica diplomatica statunitense dimostrò

²² Questa missione, diretta dal diplomatico Elihu Root, operò in Russia tra la primavera e l'estate del 1917. Suo compito principale fu quello di dissuadere il governo russo dal firmare un armistizio o un trattato di pace con le potenze centrali. Per un approfondimento sulla diplomazia russo-statunitense nel 1917, cfr. i documenti diplomatici riguardanti la *Root Mission*, in *Papers Relating to the Foreign Relations of the United States, 1918, Russia*, Vol. I, Washington, Government Printing Office, 1931, pp. 107-152.

²³ Per un approfondimento sulla *Stevens Railway Commission*, cfr. *ibid.*, pp. 137-139 e L.J. BACINO, *Reconstructing Russia: U. S. Policy in Revolutionary Russia, 1917-1922*, Kent, Kent University Press, 1999, pp. 25-40.

²⁴ Nel luglio 1917, Henry P. Davison, in qualità di segretario del *War Council* dell'ARC, inviò in Russia una commissione speciale di esperti della Croce Rossa statunitense per studiare i bisogni e le necessità della popolazione. Si veda H.P. DAVISON, *The American Red Cross in the Great War*, New York, The Macmillan Company, 1918, p. 268 e ss.

di non comprendere. Il governo russo sarebbe stato travolto dalla rivoluzione bolscevica e, in pochi mesi, sarebbero state disattese tutte le speranze di mantenere le truppe russe sul fronte orientale.

L'armistizio del 17 dicembre 1917 tra le truppe russe e quelle austro-tedesche e, tre mesi dopo, la Pace di Brest-Litovsk avrebbero esposto le potenze dell'Intesa ad un possibile rovescio, anche sul fronte occidentale. Gli Stati Uniti non intesero riconoscere la legittimità del governo sovietico e, per questo, anche le relazioni diplomatiche tra i due paesi non riuscirono a consolidarsi. La delegazione statunitense ufficiale in Russia non aveva autorevolezza agli occhi dei bolscevichi e gli unici diplomatici russi accreditati negli Stati Uniti erano quelli inviati dal governo precedente. Gli americani, quindi, dovendo trovare canali diversi da quelli ufficiali, fecero ricorso ad alcuni soggetti, che avevano partecipato alle precedenti missioni di cooperazione internazionale, in particolare a John Mott della YMCA e a Raymond Robins della *Special Red Cross Commission*.

In questa fase del conflitto, il contributo dell'AFSC alle attività umanitarie in Russia fu piuttosto scarso, anche se, nel 1917, sei giovani volontarie avevano solcato il Pacifico per attraversare la Siberia ed erano giunte nel distretto di Samara, nella zona del Volga, dove già operava una missione quacchera inglese.²⁵ La situazione complessiva era, tuttavia, disastrosa, al punto che un bollettino dell'AFSC riportava le parole di Robert Tatlock, un quacchero inglese, che descriveva questa situazione:

[...] L'ampio numero di rifugiati, la povertà della terra sulla quale si trovano, l'asprezza del clima, la diffusa mancanza di vestiario, la carenza di cibo a livello locale, la diffusione di malattie, l'alto tasso di mortalità fra i rifugiati, l'insufficiente natura delle poche organizzazioni di soccorso che esistono e la lunga durata delle difficoltà contribuiscono a rendere il problema russo, se non il più straordinario o il più intenso, senz'altro il più vasto e, per molti versi, il più terribile

²⁵ Si trattava di Anna J. Haines, Lydia Lewis, Esther White, Emilie Bradbury, Nancy Babb e Amelia Farbiszewski. Cfr. R.C. SCOTT, *Quakers in Russia*, London, Michael Joseph, 1964, p. 184.

fenomeno civile non solo di questa guerra, ma, può darsi, di tutte le guerre [...].²⁶

A complicare ulteriormente la pianificazione dell'intervento di attività di soccorso intervenne l'evoluzione politica e militare delle relazioni tra le potenze alleate e la Russia. Infatti, malgrado il dialogo diplomatico con le forze sovietiche non si fosse del tutto interrotto e fosse stato ottenuto l'armistizio sul fronte occidentale, scongiurando la possibilità di un intervento in Francia delle truppe tedesche smobilitate a oriente, la situazione internazionale non consentiva agli Stati Uniti di intraprendere una politica più risoluta nei confronti della Russia. Era stato inviato un corpo di spedizione militare americano in Siberia; inoltre, truppe francesi, inglesi e americane erano intervenute in Crimea e nella Russia settentrionale, ma queste missioni non erano riuscite a stabilizzare la situazione politica russa. Le linee ferroviarie della transiberiana erano in mano alle truppe cecoslovacche, che scoraggiavano il movimento dei civili. Formazioni militari russe controrivoluzionarie controllavano le province più lontane da Mosca, impedendo l'arrivo di aiuti di cui potessero beneficiare i bolscevichi, mentre questi ultimi combattevano contro tutti con determinazione e ferocia, controllando i territori della Russia europea e minacciando di sostenere le rivolte bolsceviche esplose in Ungheria e in Germania. Nel 1919 e nel 1920, la popolazione russa, quindi, non fu raggiunta da soccorsi e, malgrado le epidemie e la scarsità di cibo si aggravassero, né i sovietici, né le forze controrivoluzionarie, né le potenze dell'Intesa raggiunsero accordi per autorizzare missioni di soccorso dall'estero.

Con l'interruzione dei rifornimenti e con il blocco delle comunicazioni, anche i quaccheri delle missioni inglesi nelle province del Volga di Samara e Buzuluk e le volontarie inviate presso di loro dall'AFSC, nel luglio 1917, dovettero abbandonare i centri di assistenza che avevano realizzato, perché non ricevevano più approvvigionamenti di alcun genere.²⁷ I volontari quaccheri tornarono in patria o si spostarono in Siberia, dove erano presenti

²⁶ *The First Year of American Friends' War Relief Service, June 1, 1917- May 31, 1918*, in «American Friends Service Committee Bulletin», n. 16, pp. 9-10, in AFSC, *AFSC Annual Reports, 1917-1947*.

²⁷ Cfr. JONES, *A Service of Love in War Time*, cit., p. 244.

le truppe americane, mentre chi scelse di rimanere per essere accanto agli assistiti più bisognosi restò isolato per oltre un anno.²⁸

L'ARA di Hoover, nel 1919 e nel 1920, fece due tentativi diplomatici per portare aiuti alla stremata popolazione russa, ma entrambe le iniziative non ebbero successo per il boicottaggio da parte dell'opinione pubblica inglese e francese, che vedeva in questi aiuti un sostegno indiretto al regime bolscevico, e per quello delle autorità sovietiche, che intendevano avere il pieno controllo delle operazioni di soccorso e degli aiuti materiali.²⁹

L'AFSC, dal canto suo, non appena il dipartimento di Stato rimosse le restrizioni al commercio e alle comunicazioni con la Russia,³⁰ si adoperò per inviare lì un proprio rappresentante, che fu accreditato grazie alle pressioni dei quaccheri inglesi.³¹ Il nuovo avvio delle attività umanitarie quacchere anglo-americane in Russia non sarebbe stato, comunque, sufficiente a sostenere un massiccio afflusso di aiuti, né le strutture realizzate dai quaccheri anglosassoni avrebbero potuto fronteggiare il disastro della carestia, che era destinato a sconvolgere ulteriormente le

²⁸ Negli archivi dell'AFSC sono conservati diversi documenti inediti del volontario inglese Thomas Riggs, presente in Russia dal 1916. Tra questi, un dattiloscritto nel quale Riggs descrive l'esperienza vissuta con la giovane americana Esther White. I due volontari rimasero isolati, sino al febbraio 1919, nelle zone controllate dai sovietici per assistere due colonie di bambini, con il sostegno dei tolstojani e il consenso delle autorità bolsceviche. Questa ricostruzione di Riggs, risalente all'agosto 1958, si compone da trentatré pagine, con appendici e bibliografia, e descrive in forma diaristica le attività svolte. Per la lettura integrale del documento, vedi *Mission to Moscow: The Experiences of Two Relief Workers in the First World War by T. Rigg and E. M. White*, in AFSC, Box: General Administration 1918 (Foreign Service Country-Russia), Folder: Individuals T. Rigg & E. White Excerpts from Diaries.

²⁹ Nell'aprile 1919, Herbert Hoover aveva ricevuto dalle quattro potenze vincitrici l'autorizzazione a esportare aiuti in Russia, grazie alla collaborazione di Fridtjof Nansen. Il piano, tuttavia, fu boicottato dai francesi e dai rappresentanti delle forze controrivoluzionarie russe e respinto dalle autorità sovietiche. Cfr. H.H. FISHER, *The Famine in Soviet Russia, 1919-1923: The Operations of the American Relief Administration*, New York, The Macmillan Company, 1927, pp. 10-27. Un ulteriore tentativo fu formulato da Hoover nell'estate del 1920, in occasione della guerra russo-polacca, ma in questo caso gli aiuti raggiunsero solo i polacchi e i russi che abitavano le zone occupate dalle truppe polacche. Cfr. *ibid.*, pp. 28-48.

³⁰ Cfr. copia del comunicato stampa del dipartimento di Stato del 7 luglio 1920, in AFSC, Box: General Administration 1920 (Foreign Service Country-Russia), Folder: Department of State.

³¹ Vedi copia del memorandum del 25 settembre 1920, nel quale il rappresentante dell'AFSC a Berlino, Robert Yarnall, comunica al rappresentante del governo sovietico in Germania, Viktor Kopp, di avere ricevuto notizia dal rappresentante quacchero inglese, Arthur Watts, del possibile invio di un delegato americano in Russia, in AFSC, Box: General Administration 1920 (Foreign Service Country-Russia), Folder: General.

popolazioni dell'ex-impero zarista dopo anni di combattimenti e di scarsità di raccolti.

4. *La carestia in Russia del 1921 e la collaborazione tra l'AFSC e l'ARA*

Lo sblocco degli aiuti alla Russia bolscevica intervenne nel luglio 1921 su esplicita richiesta di uno dei più conosciuti scrittori russi, Maksim Gor'kij, che rivolse ai popoli americani ed europei un appello per ricevere pane e medicine per il popolo russo:

[...] La sventura della Russia offre ai filantropi una splendida opportunità per dimostrare la vitalità dell'umanitarismo. Io penso che una particolare calda solidarietà, nel soccorso al popolo russo, dovrebbe essere mostrata da quelli che durante l'infame guerra hanno così appassionatamente ammonito l'inimicizia fraticida [...]. Io chiedo alle oneste genti europee e americane un sollecito aiuto per il popolo russo. Mandate pane e medicine. [...].³²

Il conflitto russo-polacco si era concluso nel marzo 1921 e le truppe americane avevano abbandonato la Siberia nel settembre del 1920, mentre il porto di Arcangelo era stato lasciato già nel luglio di due anni prima e le rivolte bolsceviche in Europa sembravano essere definitivamente sedate. Secondo Herbert Hoover, i tempi potevano essere maturi per tentare di portare aiuti al popolo russo e sperare che il regime sovietico reagisse positivamente, mitigando la politica repressiva instaurata.³³ Dopo una serie di consultazioni, Hoover ebbe il parere favorevole del segretario di Stato Hughes e fu autorizzato il 23 luglio, dal presidente degli Stati Uniti Harding, a rispondere alla richiesta di aiuto di Gor'kij.³⁴ Questo primo

³² Cfr. «ARA Bulletin», n. 16, Sept. 1921, p. 4, in AFSC, Box: General Administration 1921 (Committees and Orgs-American Relief Admin to Flatblush Assoc. for Russ), Folder: ARF Bulletin.

³³ H. HOOVER, *An American Epic: Famine in Forty-Five Nations. The Battle on the Front Line 1914-1923*, Vol. III, Chicago, Henry Regnery Company, 1961, p. 427.

³⁴ Per la consultazione della risposta ufficiale di Hoover all'appello pubblico di Gor'kij, cfr. FISHER, *The Famine in Soviet Russia*, cit. pp. 52-54.

passo dell'ARA, che si impegnava a inviare forniture ospedaliere e ad assistere un milione di bambini russi, riaprì le consultazioni diplomatiche tra il commissario russo degli Esteri e il dipartimento di Stato americano, che sarebbero culminate nel cosiddetto "accordo di Riga" del 20 agosto 1921.³⁵ Tuttavia, questo documento non era un trattato diplomatico bilaterale tra due Stati, ma tra l'ARA, definita organizzazione caritatevole, volontaria e non-ufficiale, e il governo delle repubbliche socialiste sovietiche.

In previsione di un articolato e massiccio invio di aiuti, l'ARA avrebbe cercato la collaborazione delle associazioni umanitarie con le quali aveva già coordinato le attività di assistenza umanitaria in Europa. In merito il presidente Harding pose a Hoover e, di conseguenza, alle associazioni coinvolte, due condizioni irrinunciabili. La prima era quella di non sottrarsi ai termini dell'accordo di Riga e la seconda era quella di non tentare di emanciparsi dall'autorità dell'ARA, che doveva essere considerato l'unico soggetto a rappresentare la volontà del popolo americano e l'unico ad avere il potere di concludere altri accordi con il governo sovietico.³⁶ Gli Stati Uniti non intendevano riconoscere lo Stato bolscevico, ma non potevano perdere l'occasione di tesaurizzare, sia pure indirettamente, i rapporti tra l'ARA e le autorità sovietiche e, soprattutto, di riscuotere un eventuale credito diplomatico per le attività americane di soccorso umanitario.

Formulate queste puntualizzazioni, furono elaborate le politiche di *fund-raising* delle associazioni, che accettavano l'accordo di Riga e formalizzavano il rapporto di subordinazione all'ARA, in una riunione che si tenne a Washington il 24 agosto 1921, presso il dipartimento del Commercio.³⁷ Ai termini prestabiliti da Hoover, che aprì i lavori, le associazioni di soccorso americane non avrebbero potuto derogare in alcun modo. Hoover indicò chiaramente ai rappresentanti dell'AFSC, dell'ARA, dell'ARC, del *Federal Council of Churches*, del JDC, dei *Knights of*

³⁵ Cfr. *Minutes of the Meeting of the European Relief Council, held at the Department of Commerce, Washington, D.C., Wednesday, August 24, 1921, at 9.30 a.m., Appendix A: Agreement between A.R.A. and Soviet Authorities Re Russian Relief*, pp. 3-6, in AFSC, Box: General Administration 1921 (Committees and Orgs American Relief Admin. To Flatbush Assoc for Russ), Folder: Minutes.

³⁶ Per il documento integrale, cfr. HOOVER, *An American Epic*, cit., p. 446.

³⁷ Cfr. *Minutes of the Meeting of the European Relief Council, Held at the Department of Commerce, Washington, D. C., Wednesday, August 24, 1921*, in AFSC, Box: General Administration 1921 (Committees and Orgs American Relief Admin. To Flatbush Assoc for Russ), Folder: Minutes.

Columbus, del *National Catholic Welfare Council*, della YMCA e della YWCA³⁸ che le attività di soccorso sarebbero state indirizzate soprattutto ai bambini e che le competenze delle singole associazioni avrebbero dovuto rispettare il trattato di Riga, in “completa cooperazione e coordinamento” con l’ARA. Il verbale della riunione formalizzò queste condizioni:

[...] L’accordo intervenuto a Riga tra l’*American Relief Administration* e le autorità sovietiche è accettato da tutte le associazioni affiliate allo *European Relief Council* e tutte le attività saranno svolte secondo i termini dell’accordo [...].³⁹

Una maggiore libertà sarebbe stata concessa all’AFSC, alla quale, invece, Hoover avrebbe consentito di mantenere le attività di soccorso nelle missioni già avviate, in virtù della specificità degli ideali di riferimento:

[...] Il direttore dell’*American Relief Administration* in Russia assegnerà all’*American Friends Service Committee*, che al momento sta portando avanti attività di soccorso in Russia, un determinato distretto o area di distribuzione, in cui l’*American Friends Service Committee* manterrà la propria identità e le proprie attività, nel pieno rispetto dei suoi ideali, ma sempre sotto la supervisione del direttore dell’*American Relief Administration* in Russia e in stretta conformità ai termini dell’accordo di Riga [...].⁴⁰

³⁸ Tutte le associazioni intervenute facevano parte dello *European Relief Council*, che era stato istituito dall’ARA e dalle maggiori associazioni americane di soccorso all’infanzia per operare in Europa, dopo la fine del conflitto. Per un approfondimento, cfr. *Interim Report of European Relief Council* del 31 maggio 1921, p. 3, in AFSC, Report, Box: General Administration 1921 Committees and Orgs American Relief admin to Flatbush Assoc. for Russian Famine, Folder: Committees and Orgs-European Relief Committee.

³⁹ *Minutes of the Meeting of the European Relief Council, Held at the Department of Commerce*, Washington, D. C., Wednesday, August 24, 1921, p. 1, in AFSC, Box: General Administration 1921 (Committees and Orgs American Relief Admin. To Flatbush Assoc for Russ), Folder: Minutes.

⁴⁰ *Ibid*, p. 2.

L'AFSC, per il tramite Wilbur Thomas, che ne sarebbe stato il segretario sino al 1929, prese accordi con i quaccheri inglesi, con il proposito di coinvolgerli nelle attività. Thomas era un giovane quacchero che si era occupato della raccolta fondi per la Russia, avvicinando molti comitati e sindacati di sinistra, sorti negli Stati Uniti per sostenere la popolazione russa e il governo sovietico.⁴¹ Tale circostanza sollevò le obiezioni di Herbert Hoover, che ebbe scambi epistolari con Rufus Jones,⁴² nei quali ribadiva che le associazioni che avrebbero lavorato in Russia sarebbero state sottoposte all'ARA e che non sarebbero stati accettati condizionamenti da parte di simpatizzanti dei bolscevichi, che già stavano tentando di infiltrarsi nelle attività dell'ARA.⁴³ Jones, da parte sua, ribadiva di non accettare alcuna accusa di slealtà e che il suo interesse, come quello dei componenti e dei volontari dell'AFSC, era quello di servire la causa umanitaria al meglio delle possibilità offerte dalle circostanze.⁴⁴ Rufus Jones cercò di difendere ulteriormente le specificità e l'indipendenza dell'AFSC dalle clausole governative proposte da Hoover; tuttavia, i termini dell'accordo erano stringenti. Jones fu, comunque, confortato dal pieno appoggio espressogli da Hoover, il quale aveva dichiarato di comprendere i timori dei quaccheri di perdere la loro identità, ma che l'ARA aveva solo il compito di assicurare la protezione dei volontari e di rendere efficienti gli sforzi dei soccorsi umanitari.⁴⁵

⁴¹ Cfr. D. MCFADDEN-C. GORFINKEL, *Constructive Spirit: Quakers in Revolutionary Russia*, Pasadena, Intentional Productions, 2004, p. 57.

⁴² Lo studioso Bertrand M. Patenaude, docente a Stanford e ricercatore presso l'Hoover Institution, ha ricostruito in un volume straordinariamente ricco e complesso l'attività di soccorso statunitense in Russia durante la carestia. Alla collaborazione con l'AFSC presta, tuttavia, scarsa attenzione; infatti, ai rapporti tra Hoover e l'AFSC dedica soltanto quattro pagine del suo corposo volume. Cfr. B.M. PATENAUDE, *The Big Show in Bololand*, Stanford, Stanford University Press, 2002, pp. 139-142.

⁴³ Cfr. lettera del 10 settembre 1921 con la quale Hoover, rassicurando ulteriormente Jones sull'indipendenza dell'AFSC, affermava di non volere che un gruppo di persone di orientamento comunista minasse i rapporti tra ARA e AFSC, in AFSC, Box: General Administration 1921 (Foreign Service Country Russia-General to Letters), Folder: Country Russia 1921 Hoover Correspondence.

⁴⁴ Cfr. lettera di due pagine del 16 settembre 1921 di Jones a Hoover, in AFSC, Box: General Administration 1921 (Foreign Service Country Russia-General to Letters), Folder: Country Russia 1921 Hoover Correspondence.

⁴⁵ Cfr. lettera già citata del 10 settembre 1921, con la quale Hoover rafforzava il contenuto della lettera consegnata a Jones in quella stessa giornata, in AFSC, Box: General

Nelle parole di Hoover c'era un ulteriore sottinteso rivolto ai britannici. I quaccheri inglesi, che l'AFSC intendeva coinvolgere nella raccolta fondi e nei soccorsi, avevano avuto scambi con la Russia sin dal XIX secolo e questo li portava a difendere una politica autonoma, sganciata dall'ARA. Inoltre, alcuni di loro avevano maturato delle posizioni molto vicine al bolscevismo e, questo, per Hoover non era tollerabile. L'AFSC continuò, comunque, a mediare con Hoover per ottenere la preziosa collaborazione degli inglesi, che, da parte loro, non erano entusiasti di essere sottoposti all'autorità dell'ARA. La soluzione fu assicurata da un compromesso. L'AFSC avrebbe operato in Russia sotto la responsabilità dell'ARA, ma le unità quacchere anglo-americane avrebbero lavorato in piena autonomia in alcune aree del paese, nel rispetto degli accordi sottoscritti e, soprattutto, cercando di caratterizzare le loro attività esclusivamente come attività di soccorso statunitensi. In questo senso, i rappresentanti dell'AFSC non ebbero ulteriori difficoltà. Secondo i dirigenti dell'AFSC, i volontari quaccheri non militavano sotto la bandiera britannica o americana, ma solo sotto le insegne cristiane e, pertanto, non tenevano ad alcuna rivendicazione nazionale.⁴⁶

Le attività dei quaccheri in Russia furono puntualmente programmate in un memorandum,⁴⁷ nel quale si stabilirono i termini di collaborazione anche con le altre associazioni presenti e, nonostante le prime difficoltà di intesa con Hoover, andarono incontro a un notevole successo. Come ricordato dallo stesso Hoover, malgrado i quaccheri inglesi e americani non avessero a disposizione grandi somme, le loro capacità d'intervento impressionarono a tal punto le altre associazioni, che, oltre i centomila dollari forniti loro dall'ARA, la JDC elargì altri centocinquantamila dollari e l'ARC gliene fornì ulteriori centomila. L'AFSC, in ogni caso, riuscì a raccogliere le donazioni anche di altre associazioni americane, che rimasero estranee alle attività dell'ARA. Tra queste, la *Russian Famine Fund* di New York, che raccolse cinquantamila dollari.⁴⁸

Administration 1921 (Committees and Orgs-American Relief Admin to Flatblush Assoc. for Russ), Folder: Minutes.

⁴⁶ Cfr. FORBES, *The Quaker Star under Seven Flags*, cit., p. 167.

⁴⁷ Cfr. il testo di quattro pagine, privo di data, *Memorandum on the Future Work of the Friends' International Service in the Russian Socialist Federated Republic*, in AFSC, Box: General Administration 1921 (Foreign Service Country Russia – General to Letters), Folder: Afsc Foreign Service – Russia General.

⁴⁸

Alle unità anglo-britanniche dell'AFSC furono affidati i territori del distretto di Buzuluk, dove – tra il 1921 e il 1922 – ebbero modo di impiegare e mettere a frutto la collaborazione con l'ARA, distribuendo soprattutto capi di vestiario e fornendo assistenza medica. La collaborazione entrò in crisi quando si inasprirono le critiche della stampa statunitense nei confronti di alcune strutture, che sostenevano e finanziavano le attività dell'AFSC nella Russia sovietica.⁴⁹ Questa situazione condusse alla rottura tra l'AFSC e l'ARA, che rifletteva l'allontanamento delle posizioni di Hoover rispetto a quelle di Wilbur Thomas in merito alla programmazione della distribuzione e dell'impiego degli aiuti. Rufus Jones, a questo punto, non riuscì più a mediare tra le diverse posizioni. L'esito fu la stipula di un nuovo accordo, nell'ottobre del 1922, tra le autorità sovietiche e l'AFSC, che rese di fatto non operativo l'accordo di Riga.⁵⁰

La Federazione russa delle repubbliche socialiste si denominò, nel dicembre successivo, Unione Sovietica e il governo comunista non volle più ricevere gli aiuti statunitensi. Per questo, nel novembre del 1922, le autorità bolsceviche dichiararono cessata l'emergenza della carestia e, pur ringraziando per gli aiuti ricevuti, invitarono le associazioni straniere a lasciare il paese. L'ARA avrebbe dismesso le sue attività in Unione Sovietica nel giugno 1923, ricevendo l'eterna gratitudine del governo e dei popoli sovietici. La fame non era stata ancora effettivamente sconfitta e, per questo motivo, malgrado l'ostilità del governo americano, le missioni quacchere avrebbero continuato a fornire soccorso in Russia sino al 1927.

Cfr. HOOVER, *An American Epic*, cit., p. 501.

⁴⁹ Alcune di queste erano apertamente filo-sovietiche, come i *Friends of Soviet Russia*. Cfr. FORBES, *The Quaker Star under Seven Flags*, cit., p. 169.

⁵⁰ Cfr. MCFADDEN-GORFINKEL, *Constructive Spirit*, cit., p. 77.